

■ Di uno stile diverso è la nuova gioielleria che Cornali ha da poco aperto in via xx settembre, strada storica dello shopping nella città di Bergamo. L'eleganza dell'essenzialità è la chiave per descrivere lo stile di questo negozio, progettato dall'architetto Pino Giavarini di Bergamo con la collaborazione dell'architetto Michele Giavarini, in sinergia con il lighting designer Roberto Catellani e con Gianni Acerbis titolare dell'azienda artigianale di arredamento Acerbis Marino. Le linee pure e le forme pulite concorrono a rievocare un gusto quasi primitivo fuso ad un minimalismo attuale e raffinato. Marmo bianco statuario, legno Wenghé spazzolato, oggetti d'arte e complementi d'arredo disegnati da grandi designers, come le poltrone ideate da Philippe Starck per Kartell, video al plasma, sono sapientemente inseriti in uno spazio volumetrico accuratamente progettato e danno il tocco del nuovo allo spazio di via xx Settembre, dove i protagonisti indiscussi restano gioielli e orologi delle migliori marche che, per tradizione, da anni Cornali offre alla sua clientela.

Architetto Giavarini com'è nata la progettazione di questo negozio?

Si parte da uno studio molto attento e accurato della ristrutturazione, basato su scelte razionalistiche che danno la

massima importanza alla forma strutturale e volumetrica, completato successivamente dall'adozione delle più recenti tecnologie nel campo dell'illuminazione e dell'arredo. Oggetto della ristrutturazione era un vecchio fabbricato da decenni abbandonato, addossato ai muri della chiesa di S. Leonardo. Muri di grande valore storico che abbiamo voluto evidenziare, anche se il nostro scopo era di offrire una sensazione di attualità: non a caso abbiamo seguito uno stile estremamente semplice e soprattutto razionale, per evidenziare al massimo i principali protagonisti, i gioielli di Cornali.

Quali sono i materiali da voi scelti?

Tre sono stati i materiali usati: il legno Wenghé sia per i mobili con un trattamento di spazzolatura a mano per evidenziare le venature del legno, sia per il pavimento, dove il legno è stato trattato a olio e incorniciato da marmo bianco statuario; a completamento delle finiture è stata impiegata una vernice al cromo di recente utilizzo nel trattamento del ferro. L'accostamento di questi tre elementi, legno-marmocromo, che contrastandosi si rafforzano a vicenda, crea una forza coesiva sia a livello sensorio cromatico sia come effetto empatico per chi entra nello spazio di vendita realizzando l'idea di un ambiente accogliente sia pure nel rigore di un'essenzialità razionalistica.

Come avviene la scelta dei vostri materiali?

La scelta estetica e formale scaturisce dalle necessità e dalle aspettative che emergono dai colloqui con la committenza nel rispetto delle esigenze tecniche, valutando gli elementi a disposizione: la ricerca sta nel trovare l'equilibrio tra estetica e soluzioni funzionali. Un esempio: c'era la necessità di mettere in risalto in ristretti spazi espositivi gli oggetti preziosi. La mia idea per le vetrine era di ottenerne l'evidenza sfruttando un fondale scuro; nella gamma di soluzioni tra l'uso di una laccatura nera o di un laminato nero, ho scelto il legno Wenghé nero con spazzolatura a mano, che rende ruvido e rustico il materiale, per un ulteriore estremo contrasto con l'oggetto prezioso. E ancora il delicato problema dell'illuminazione: enfatizzare al massimo l'oggetto prezioso senza danneggiarlo, tenendo sotto controllo l'eccessiva emissione di calore generata dalla fonte di luce.

Sappiamo che per negozi di questa tipologia la luce è molto importante.



Eleganza e tecnologia

“... abbiamo seguito uno stile estremamente semplice e soprattutto razionale, per evidenziare al massimo i principali protagonisti: i gioielli di Cornali”.

Per una gioielleria l'illuminazione e le sue fonti non solo sono estremamente importanti, ma strategiche. Se da un lato deve essere significativa per i gioielli, dall'altro deve poter dare all'acquirente una sensazione di accoglienza. Secondo la committenza doveva esserci una luce potente, ma non invasiva, e puntiforme per illuminare i gioielli; inoltre per soddisfare la linea progettuale i punti luce erano da vedersi il meno possibile. Abbiamo disegnato i corpi illuminanti atti a una doppia funzione: concentrata sulle zone di vendita, diffusa per un'illuminazione dell'ambiente a luce riflessa e mai diretta. È a questo punto che entra in campo Roberto Catellani con le sue ricerche e sperimentazioni nell'adozione delle nuove tecnologie di sorgenti luminose ad elettronica applicata che non generano calore. Grazie all'adozione di nuove sorgenti dicroiche si raggiunge anche l'obiettivo di tenere sotto controllo i costi di gestione e di manutenzione dei corpi illuminati che vengono così sensibilmente ridotti, sempre senza perdere di vista la tutela del prodotto esposto. Quindi non solo estetica ma anche ricerca approfondita e continua, scaturita da un'attenta cooperazione tecnica mirata a formare un insieme che appaghi le esigenze della committenza. L'interpretazione del chiaro scuro viene esaltata da un gioco tra luce ed ombra, come il colore del legno scuro che si contrappone al bianco del marmo, non a caso per Catellani usare l'ombra è in realtà tanto importante come usare la luce come un viaggio tra le opere del Caravaggio dal quale lui trae la sua filosofia.

Il colore del Wenghe scuro, marmo bianco come sabbia, non solo minimalismo ma anche un po' di...



....Nonostante la progettazione del negozio sia stata impostata su basi razionaliste compaiono anche elementi formali minimalisti, che non vogliono discostarsi dalle tendenze attuali e danno la possibilità di affiancare elementi che ormai sono diventati dei classici a qualcosa di ironico come una tenda zebra o le "folle" di Stark. Un gioco d'arte, di moda e di design. Sicuramente parliamo di un negozio che vende preziosi oggetti la cui attualità deve durare nel tempo. È stato necessario quindi studiare ogni singolo elemento di arredo, dal pavimento alle lampade, alle scrivanie, ogni mobile è stato disegnato secondo misura e in base ad esigenze ben definite.

Un lavoro molto duro ed impegnativo?

Una progettazione è sempre impegnativa, ma comunque interessante e ricca di stimoli: in questo caso particolarmente stimolante perché ero affiancato da mio figlio Michele, recentemente laureato in architettura, quindi molto attento ad attualizzare sia la progettazione che il coordinamento dei tecnici che ci hanno affiancato, con particolare riguardo all'adozione delle più recenti tecniche.

La difficoltà più impegnativa?

La difficoltà maggiore è riuscire ad operare la giusta scelta tra le varie soluzioni ed opportunità che si hanno a disposizione. Importante e significativo è stato l'apporto professionale dei tecnici dell'arredo e dell'illuminazione Gianni Acerbis e Roberto Catellani per la risoluzione di alcuni problemi tecnici.

Cosa avete voluto comunicare al cliente?

Forse sarebbe più esatto dire come vogliamo sia l'attenzione che coinvolge la persona che si rivolge al negozio. Le quinte mobili che caratterizzano le vetrine prima, e tutto il percorso espositivo interno poi, vorrebbero segnalare un itinerario che dalla strada accompagni il visitatore all'interno, invogliandolo, come in una mostra d'arte, a completarlo fino in fondo.

Com'è stato lavorare con Roberto Catellani e Gianni Acerbis?

Sono due artisti nel loro mestiere, due vulcani di idee. Dopo molte collaborazioni, l'affiatamento raggiunto grazie alla loro totale disponibilità crea una sorta di alchimia che frantuma letteralmente anche i più ostici problemi tecnici. ■

Roberto Catellani
Lighting designer
Via Broseta, 53
Punto Luce
Bergamo
via Broseta, 51c
Tel 035.250221
Arch. Pino Giavarini
Via S.Orsola, 10/E
Tel. 035.239659
Acerbis Marino
di Giovanni Acerbis &C.
Arredamenti su misura
Nembro (Bg)
Via Case Sparse
Tel. 035.520576